DOLCI RICORDI…

"Buongiorno a tutti !! Oggi per la rubrica "Ti racconto lo zuccherificio" abbiamo il piacere di intervistare, un addetto allo stoccaggio nello zuccherificio negli anni 1975-1976".

"Procediamo con l'intervista"…

"Avresti mai pensato di essere intervistato per il tuo lavoro allo zuccherificio ?"

"Sinceramente, dopo 46 anni non avrei mai pensato di essere intervistato sullo zuccherificio di Ceggia".

"Qual era il tuo ruolo ?"

"Il mio ruolo era quello di addetto allo stoccaggio dei sacchi di zucchero, ovvero, prendere i sacchi dal nastro trasportatore e accatastarli in un enorme magazzino riscaldato a 35°. Lavoravamo su turni ed eravamo in 4 per turno, i sacchi pesavano 25 kg l'uno e scendevano uno ogni metro. Si finiva il turno con le piaghe sulle spalle".

"Era faticoso lavorare? L'odore delle barbabietole dava molto fastidio mentre lavoravi ?"

"Il mio lavoro allo stoccaggio era decisamente pesante per un ragazzo di 18 anni, ma gran parte dei giovani stagionali aveva mansioni notevolmente più leggere della mia. Per quanto riguarda l'odore emanato dalle barbabietole, non era così insopportabile per chi lavorava nello zuccherificio. Era decisamente più antipatico per il paese, quando spirava il vento da est e portava l'odore dei fanghi sversati nelle vasche".

"Come cambiava la vita in paese quando iniziava la stagione ?"

"Quando iniziava la campagna saccarifera era un evento che coinvolgeva tutto il paese. Centinaia di trattori e camion si allineavano in Via Dante e in Via Piavon, in attesa di scaricare le barbabietole. Questo era un invito irresistibile per i bambini che cercavano di rubare le barbabietole, ottime per alimentare conigli, anatre e altri animali da cortile".

"Ti ricordi qualche aneddoto divertente occorso durante il lavoro ?"

"Ogni tanto gli addetti all'insaccamento, per scherzo, mandavano giù dei sacchi riempiti d'aria, anziché di zucchero, era difficile distinguerli e la maggior parte delle volte, credendo di contrastare il peso, si finiva a gambe all'aria".

"Hai mai assaggiato lo zucchero mentre eri al lavoro ?"

"All'inizio della stagione lo zucchero poteva sembrare una leccornia, ma dopo pochi giorni di lavoro, diventava solo una cosa appiccicosa da togliersi di dosso il prima possibile".

"Ti ricordi cosa hai comprato con il tuo primo stipendio ?"

"All'epoca lo stipendio si versava in famiglia, non c'era ancora il consumismo tipico degli ultimi decenni".

"Cosa hai provato quando lo zuccherificio è stato chiuso ?"

"Quando l'Eridania decise di chiudere lo stabilimento fu un duro colpo per il paese di Ceggia. Lo zuccherificio era una fonte di reddito per tante famiglie e per tanti giovani studenti. La chiusura non fu di certo una gioia".

"Hai fatto amicizie importanti che sono durate anche dopo la chiusura ?"

"So solo una cosa, dopo tanti anni, pur avendo diverse età, ogni volta che ritrovo un compagno di quell'avventura è sempre una festa e un piacere".

"Cosa ti piacerebbe accadesse ora, dopo anni di inattività, allo zuccherificio ?"

"Dopo la chiusura, il tempo e la natura si sono appropriati di quel che restava dello zuccherificio. Ora le enormi vasche di sversamento sono diventate vere e proprie oasi naturalistiche, ricche di fauna selvatica e tappa obbligatoria di parecchi uccelli migratori. Se solo potessi, costruirei una passerella in legno, sopra gli argini per l'intera circonferenza del sito. La distanza dal fondo vasca non creerebbe alcun disturbo agli animali. Farei poi una Guest House all'entrata dove poter pagare un piccolo pedaggio per accedere al percorso".